

Il REF (Research Excellence Framework) inglese è uno sviluppo del RAE cui sono stati aggiunti gli studi di caso, e la nostra VQR è figlia del RAE. E' dunque lecito proporre alcuni parallelismi. Se alla stima prudenziale del costo del REF di 500 milioni di sterline vengono sottratti i 100 milioni relativi agli studi di caso, si scende a 400 milioni di sterline, pari a 540 milioni di euro. Una stima del costo della VQR da noi effettuata nell'aprile 2012 era dell'ordine di 300 milioni di euro, ottenuti come somma dei seguenti addendi: 7 milioni ANVUR, 9 milioni GEV, 51 milioni predisposizione dei prodotti da valutare, 19 milioni per costi interni di università ed enti di ricerca, 216 per i referaggi (<http://www.roars.it/online/si-puo-stimare-che-la-vqr-costerà-300-milioni-di-euro-e-a-pagarli-sarà-luniversità/>). Tale stima è stata in più occasioni contestata dall'ANVUR e da altri osservatori in base all'assunzione che il costo opportunità del tempo dedicato dai revisori non debba essere incluso nel computo. E tale è stata la scelta di Bowman che, tuttavia, è giunto ad una cifra quasi doppia della nostra (540 milioni rispetto a 300).

Geuna e Piolatto hanno pubblicato un rapporto dal titolo: "Lo sviluppo della valutazione della ricerca nel Regno Unito e in Italia: costoso e difficile, ma probabilmente meritevole di essere fatto (per un po')"

(http://www.de.unito.it/unitoWAR/ShowBinary/FSRepo/D031/Allegati/WP2014Dip/WP_16_2014.pdf). La loro stima del costo della VQR è la seguente: 10 milioni di euro CINECA, 1 milione ANVUR, 66 milioni costi interni delle università ed enti, 105 referaggi (l'assunzione è che la revisione delle pubblicazioni è parte del lavoro dei ricercatori e che i ricercatori acquisiscono in tal modo nuove conoscenze, per cui il costo opportunità è stato scontato del 50%), per un totale di 182 milioni. (Fonte: G. Sirilli, Roars 06-03-2015)